Anno XXIX | Mercoledì 7 Agosto 1895 | Conto corrente con la posta | N. 187

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Tenerezze di dubbia lega

I giornali d'opposizione, fabbricatori di miraggi sentimentali a beneficio dei loro ideali sovvertitori, dopo avere ben bene sfruttate le glandule umanitarie a riguardo delle condizioni delle truppe nostre nell'Eritrea, dipingendole come affocate dalla terribilità del clima, torrefatte adirittura, visto che la verità statistica — spregiudicata come tutte le verità — non vuol prestarsi compiacentemente a creare un martirologio per uso e consumo delle opposizioni, hanno preso altro lino a tessere e vi ricamano con una certa disinvoltura le più comiche e le più variate melanconie.

Ora è la volta dei Campi militari, dove, vedete combinazione, c'è persino il sole; e dove, per opera di Crispi certamente, il sole si permette in luglio di farsi sentire.

Le glandole lagrimatorie di tutti quei coccodrilli segregano e stillano il più bel succo che la bugia abbia mai composto; piangono e gemono più che i salici di Babilonia sulla povera gioventù italiana, strappata alle famiglie e gettata sotto il sollione a rischio di buscar l'emicrania.

Tanta gentilezza è degna di nota. Diciamo anzi di più: è degna di riguardo. Quelle animuzze timorate, gelose tanto del candore della pelle italiana, hanno ragione: il soldato del nostro paese ha da essere qualcosa come una damigella ammorbidita da tutte le comodità e le sdolcinature; la scuola del campo, la ginnastica delle marcie, la febbrile rapidità delle operazione tattiche sul terreno vero, sono argomenti di riporre; ferrivecchi dell'antica maniera; oggi si fa il soldato all'ombra!

Povera gioventù! Pensare che abbandona la casa colla pelle candida ed ammorbidita e deve tornare invece colla fronte abbronzata e l'epidermide adusta dalle fatiche del campo!

Le idee umanitarie si vanno facendo strada in siffatta maniera. Largo dunque agli umanisti che sperano sopprimere il sole. Se saranno battaglie a combattere, si combatterà di notte, o nel pomeriggio soltanto, allorchè il sole sia tramontato; quando non insorga un altro Giosuè che — a differenza dell'antico — invece d'inchiodare il sole sul firmamento, non lo spedisca per pacco postale agli antipodi, per un riguardo alla morbidezza della pelle de' combattenti.

Ma che, si celia o si fa davvero?

I campi d'esercitazione non sono forse più gli stessi d'una volta? Il campo di Somma non è più come quello di San Maurizio e del Ghiardo? Non si trattano le stesse esercitazioni? Non si seguono le identiche manovre? Il sole del 1895 per avventura, sarebbe divenuto più scottante di quello degli anni passati?

Questo sentimentalismo a freddo, questo vellicare per progatto il tardigradismo della pigrizia, questa levata di scudi d'una pietà ch'è di pessima lega, può avere un obbiettivo facilmente designabile per certi oppositori ma non mira nè alla verità nè al patriottismo.

Non è certo con codeste gesuiterie che si allenino le fibre dei nostri soldati e si rafforzi in essi il sentimento del dovere e lo spirito indispensabile dell'abnegazione; non è col prendere ciecamente le parti di chi compie una sudata sì ma importantissima opera a beneficio della patria e con l'invertirne il senso morale, che si rende un servizio alla causa della verità, una causa che dovrebbe stare molto al disopra delle miserie di partito.

E che diavolo si va cianciando di durezza di clima e di eccessivi lavori nei campi d'esercitazione, quando in essi non si fa nè più ne meno di quanto si fece sempre?

Questi laudatori del tempo che fu, non rammentano le brillanti fazioni militari compiute sotto il sollione di luglio, non pure dall'esercito ma benanco dalla milizia garibaldina?

Chi ha mai rampognato il grande condottiero d'aver date le più gagliarde battaglie nei mesi più torridi, proprio nel meridione d'Italia?

E la brillante campagna garibaldina nel Tirolo? E le battaglie campali degli eserciti alleati nel giugno e nel luglio del 59? E le marcie eterne dal Mincio sino all'alto Friuli dopo il pasticcio di Custoza nel 66?

E' bensì vero che quelle non furono manovre tattiche, ma fatti ed avvenimenti storici, ai quali non si comanda col calendario ma col petto forte delle truppe; ma non è però men vero che per approntarsi a quelle e trarne fin d'ora auspicii non disdicevoli, convien che s'avvalorino nella palestra delle esercitazioni e precisamente nei campi d'istruzione quelle milizie che costituir debbono l'unico e miglior presidio della nostra esistenza.

Fanno quindi ben miserabile gioco coloro i quali, per mero spirito di opposizione, non sapendosi rendere conto del pessimo servigio che rendono al paese, ostentano un sentimentalismo umanitario ch'è tutta una convenzione, per creare una corrente fittizia a favore delle nostre truppe; le quali se appunto sudano e stentano oggi nei limiti della normalità, lo fanno in nome di quella disciplina e di quello spirito di abnegazione che costituiscono il miglior palladio della milizia.

SANTORO ESPULSO

Un dispaccio da Parigi annunzia che Santoro fu espulso dalla Francia; la polizia lo condusse alla frontiera belga.

Parigi, 5 Santoro, dopo liberato, preso alloggio all'*Hotel* di via Geoffroy Marie.

Lunedì dopo 24 ore di assenza, Santoro alle 3 pom. rientrò all'*Hotel*, e trovò gli agenti della polizia che lo attendevano. Egli disse loro: «Mi aspettavo di essere espulso.»

Secondo il suo desiderio, venne condotto alla stazione del Nord, dove prese il treno per Bruxelles.

Nella fretta di partire, lasciò all'*Hotel* alcuni effetti, delle lettere e una sciarpa da delegato di polizia coi colori italiani.

Durante il tempo che fu assente, si era fatto tagliare i capelli e la barba; era quasi irriconoscibile.

Parecchi giornalisti francesi lo accompagnarono alla stazione. Santoro era piuttosto abbattuto, ma continuava ad attestare la sua affezione per la Francia. Promise che da Bruxelles darà sue notizie.

FERVORI E FURORI SLAVI

Il fatto predominante che occupa gli apostoli dello slavismo è tuttora la morte di Stambuloff e il riavvicinamento della Bulgaria e della Russia.

«Il più grande avvenimento che oggi si compie nel mondo slavo riguarda la Bulgaria. E sa sfugge dalle mani della politica tedesco-magiara, della quale era un semplice istrumento. La politica russa celebra all'incontro un trionfo splendidissimo.»

Questo dicono le prime linee del *Pensiero Slavo*. Più oltre vi sono interessanti minuti particolari sulle scene successe a Sofia dopo l'assassinio dell'ex-dittatore. Essi cercano di mettere in luce quanto, per le circostanze, potè esservi in lui di tirannico e di spietato. E' un vero florilegio di imprecazioni contro la memoria dello statista bulgaro.

Così vi sono riportati alcuni manifesti che vennero affissi per le vie di Sofia dopo l'assassinio. In uno si leggeva:

«*Fratelli!*

«La tigre dei Balcani è spenta. Panitza, Milarov, il giovinetto Tufekcev, le vergini dei collegi di Tirnova, Filippopoli e Sofia sono vendicati. Stambuloff ritornò là donde era uscito: all'inferno. Lucifero ha ripreso il suo fedele servo. — Gioite!»

Un altro manifesto diceva fra l'altro:

«Con Stambuloff fu uccisa l'influenza austriaca.»

E un terzo:

«Stambuloff venne ucciso e fu giustizia. Con lui muore il sistema che voleva fare della Bulgaria un *boulevard* austro-ungarico.

Un proclama, con cui i cittadini venivano invitati ad imbandierare le case, finiva così:

«Panitza, Milarov e voi tutti dal tiranno trucidati, uscite dalle vostre tombe e gioite: il vostro assassino è spento!»

Abbiamo già riportata la lettera imprecatoria diretta alla moglie di Stambuloff dalla madre di Milarow, uno dei giustiziati per ordine del dittatore, negli eccezionali momenti in cui prese il Governo.

Quella terribile invettiva non è rimasta sola.

Altre lettere, presso a poco dello stesso tenore, pervennero anche alla madre di Stambuloff.

Tufekcev le scrisse:

«Di mio fratello sedicenne che tuo figlio fece morire in carcere abbruciandolo vivo dopo di averlo sei mesi sottoposto ad inaudite torture, tu non avesti pietà, nè pietà tu puoi pretendere dal popolo bulgaro.»

Un'altra lettera conteneva, fra altro, la seguente chiusa:

«I gemiti, i sospiri, i pianti, di cui per sette anni echeggiarono le umide ed infette celle della *Crna Dzamija*, sono arrivati sino al trono di Dio. Le mani di tuo figlio che hanno firmato tante condanne e sentenze di morte, staccate dal suo corpo, imputridirono mentre egli era ancora vivo. Si avverò la profezia del Vangelo: In ciò che hai peccato verrai colpito. Non iscorgi in ciò la giusta e severa punizione di Dio?»

Un vecchio amico di Crispi

Leggiamo nella *Riforma* giunta ieri:

L'altra sera, presentavasi agli uscieri di gabinetto del Questore un vecchietto bonario, miseramente vestito, che chiedeva, implorava, umile, di parlare con il Commendatore Sironi, essendo amico di Francesco Crispi.

Il Questore da prima credette di aver a che fare con un furbo o pure con un mattoide; ma poi, sedotto quasi dall'accento di sincera commozione che invadeva quell'uomo, ricordando il passato del primo Ministro d'Italia nell'epopea della redenzione siciliana, gli rivolse affettuose domande a cui l'incognito rispose, traendo gelosamente dalla tasca una voluminosa busta foderata di logoro panno.

L'involto custodiva fra due antiche cartapecore e vari documenti una cornice quasi tarlata in cui era la seguente lettera manoscritta ingiallita dal tempo.

«Domenico Albanese».

«La tua parola ha colpito il mio cuore.

Io trovo che sotto forme incolte tu alberghi un'anima migliore di quelle dei tuoi persecutori.

Incolpa la tirannide, sotto la quale sei nato, se ti trovi in carcere per fatti di cui solamente la tirannide è causa.

Confortati della volontà di Dio ed esci dalle prove di dolore che attualmente subisci, degno cittadino del tuo paese.

Se io potrò esserti di aiuto conta su me.

Pensa che colui che ti scrive ama il suo paese sopra ogni cosa, e che ha lavorato e lavorerà tutta la sua vita per infondere principii di morale nel suo simile, e per affrettare il benessere del popolo del quale tu fai parte.

Palermo, 21|10|64.

F. CRISPI

Il Questore prese allora, vivo interesse alla parola dell'Albanese, che lungamente minutamente descrisse la sua vita di battaglie, di sacrifici assidui per il trionfo della libera Sicilia, e svolse un foglio firmato dal sindaco di Palermo, nel quale si attesta che il cittadino Domenico Albanese fu il primo a inalberare il suo palazzo Ducale la bandiera tricolore durante la riscossa dal giogo borbonico e patriotta fervido malgrado la sua profonda miseria, sempre.

L'Albanese disse con voce tremante che era venuto a Roma da Palermo per baciare Crispi prima di morire, cogliendo l'occasione di una piccola causa civile per cui dovrebbe ricuperare un misero molino sequestrategli, unica sua sostanza.

Le condizioni speciali del vecchietto mossero a compassione il Questore, che subito a sue spese fornì l'Albanese di comodo alloggio e di vitto.

Il povero uomo chiede di essere presentato all'on. Crispi e sappiamo che questi lo riceverà quanto prima.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 6 agosto

Senato del Regno

Presidente Farini

Si comincia la discussione articolata dei provvedimenti finanziari, e si approvano 27 articoli.

La seduta dura dalle 15.20 alle 19.40.

Il programma ufficiale delle feste pel XXV anniversario

Il Comitato esecutivo delle feste, presieduto dal presidente, principe Ruspoli, e assistito, dall'ing, De Angelis, con intervento dei commissari municipali e di alcuni consiglieri, approvò definitivamente il programma, che pubblichiamo integralmente:

17 settembre (ora da stabilirsi) — Inaugurazione della gara ginnastica internazionale.

18 id. (id.) Inaugurazione del tiro a segno nazionale e della colonna commemorativa eretta in onore dei fratelli Cairoli a Villa Glori, per cura della Società dei reduci dalle patrie battaglie.

19 id. (ore ant.) — Riunione dei sindaci delle principali città d'Italia in Campidoglio.

Id. id. (ore pom.) — Premiazione in Campidoglio degli alunni delle scuole comunali.

Id. id. (id.) — Festa in Campidoglio in onore dei sindaci e delle presidenze dei Congressi, con intervento delle autorità dei consiglieri comunali e della stampa.

Id. id. (id.) — Ricevimento nei Musei capitolini, illuminati in onore degli ospiti.

20 id. (ore ant.) Convegno di tutte le associazioni per deporre corone nel luogo ove fu aperta la storica breccia di Porta Pia.

Inaugurazione della colonna commemorativa del 25° anniversario, eretta per cura della Società pel bene economico di Roma.

id. id. (ore pom.) — Illuminazione del piazzale esterno di Porta Pia, della parte sistemata della via Nomentana, della via XX settembre, della piazza e via del Quirinale, della via Nazionale e del piazzale delle Terme Diocleziane.

21 settembre (ora da stabilirsi) — Riunione di tutte le associazioni per re-

---

45 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN' ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

Senonchè annoiatosi di quegli strepiti importuni che l'assordavano, cercò la solitudine dei Giardini per abbandonarsi tranquillo all'estasi della meditazione. Quivi attese la sera, e ritornò ch'era già notte inoltrata. Allora si sovvenne che non avea pranzato, e vi andò tosto anche per occupare il tempo e scansare così la noia dell'attendere.

Al momento ch'egli entrava nella sala dell'albergo un giovine ed una signora prendevano posto alla tavola comune. A San Renato parve di riconoscere il primo, ma come s'era seduto all'estremità opposta ed il suo viso stava tutto nell'ombra, così non potè osservarlo, nè vi badò più.

All'incontrò la giovine donna, levatosi il capello, sedette in piena luce e proprio dirimpetto a S. Renato. Questi potè vederla senza far moto e solo levando gli occhi, e dovette farlo chè non preferiva tenerli sempre abbassati. Era una bionda con degli occhi turchini e un visetto bianco e roseo, di forme snelle e graziose, ma il cui fiero e quasi sprezzante portamento, la grand'aria aristocratica, il vestire con tutte le raffinatezze del lusso e sopratutto le labbra sottili e sdegnose e lo sguardo altero ne presagivano senza tema d'errare il carattere. Anche il suo compagno era vestito con tutta ricercatezza, e pareva bel giovine ma con una fisonomia femminile e senza espressione.

Al *dessert* S. Renato si alzò per accendere il zigaro alla fiamma del gaz. Nello stesso tempo quegli che gli stava di faccia lo salutò politamente per nome. Edmondo lo guardò e:

— Signor Carlino, — diss'egli — mi pareva che foste voi, ma era sì lontano dal supporvi qui, vi credevo già in Sicilia?...

Il giovine arrossì leggermente perchè all'accento di San Renato, non disgiunto da certa ironia doveva comprendere qual senso avevano quelle parole. Rispose:

— Io sono come voi, conte; la vita del soldato non m'aggrada...

Ma Edmondo interrompendolo:

— V' ingannate a me anzi piace moltissimo, io l'ho provata durante la guerra del 1849 e pur ci torno....

— Come? sareste deciso....

Edmondo stava per dire un sì deciso, ma subito gli corse alla mente il pensiero di Alice e titubando rispose:

— Forse...

Il signor Carlo scrollò il capo con un piglio ed un incurvar di labbra che volean dire: — Eh, se la sapeste lunga come me...

Talchè, perfettamente comprendendolo, il conte lo interrogò, fingendo curiosità per sciogliergli la lingua:

— Che vuol dire, signor Carletto? Vi sono dei malanni laggiù, e forse per quello...

— A dirla tra noi, è un caos, una babilonia. Vi mettono in compagnia con mascalzoni, con gente che non è del vostro rango e vorrebbe insegnarvi dall'a, b. c. in poi! Vi danno per comandanti gente rozza o aristocratici, che non hanno altro merito che d'essere sfregiati di cinque o sei cicatrici e di coconoscere quella che essi chiamano l'arte della guerra, ma non sanno dire una parola in società, non hanno maniere... E poi una disciplina senza senso comune, che vi eguaglia ai frati. Nessuna giustizia; avanzano solo i Piemontesi, quelli che sono stati al collegio e s'assoggettano alla pedanteria degli esami! Non è vero Eugenia, — continuò rivolgendosi alla signora che gli era dappresso — i tuoi fratelli sono restati forieri per questo!... — e rivolgendosi a San Renato — Notate che sono di nobilissima stirpe...

Eugenia si morse le labbra e guardò fuori.

— La signora è?... — chiese San Renato.

— Mia moglie! — rispose l'altro — scusatemi se non ve' l'ho presentata, Eugenia ti presento il conte Edmondo di San Renato, uno dei miei migliori amici! — Eugenia si inchinò.

— Infatti io ne era ristucco, — continuò il marito — manovrare tutto il giorno, dormir poco e male la notte, capite, quando si è nati bene.... Per fortuna ho potuto liberarmene....

— Ammogliandovi?! — disse Edmondo con un maligno sorriso. La donna fermò i suoi sguardi scintillanti d'ira e diffidenza in quelli del giovane che li sostenne con indifferenza senza abbassare i suoi.

— Ho conosciuta Eugenia — proseguì l'altro senza darsi per inteso — che era ancora di guarnigione in Lombardia. Se non svestiva l'uniforme, i suoi parenti, che sono persone d'alto rango, me la negavano in isposa. Vedete che non v'era luogo a esitare... — e guardò con compiacenza sua moglie. — Quando seppero però chi fossi, e presero informazioni della mia famiglia e della mia fortuna non esitarono più! Non è vero Eugenia?

(Continua)

carsi a deporre corone al Pantheon sulla tomba del Re Vittorio Emanuele, al Campidoglio sul busto di Giuseppe Mazzini e quindi al Gianicolo per la inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibadi.

22 id. (ore ant.) — Inaugurazione del monumento a Cavour e del Ponte Umberto I.

(ore pom.) — Illuminazione del Lungo Tevere con festa notturna. Illuminazione del Corso Vittorio Emanuele e del Viale del Re.

23 id. (ora da stabilirsi) — Festa centenaria della bandiera nazionale.

Tutte le bandiere dei reggimenti, in seguito ad accordi presi col Ministero della guerra, saranno raccolte in luogo da designarsi.

Rivista di S. M. in Re ai veterani e ai decorati al valor militare.

(Ore pom.) — Accensione della girandola:

Per la festa del Plebiscito, il Municipio stabiliva quindi:

2 ottobre (ore ant.) — Premiazioni diverse.

(Ore pom.) Illuminazione dei monumenti della città, fatta per cura del Ministero della pubblica istruzione.

Saranno inoltre illuminati i musei capitolini, in altre sere da destinarsi, ad onore dei membri dei vari Congressi.

N.B. Nei giorni dal 24 settembre al 1° ottobre non si sono indicate speciali disposizioni, prevedendosi che, durante tal periodo di tempo, possono aver luogo le feste ad iniziativa dei Comitati locali, di associazioni, istituti ecc., le inaugurazioni di altri monumenti e quelle dei diversi Congressi già annunziati.

Il fallimento dei fratelli Bingen

Si da Napoli, 5:

La casa bancaria e di cambio-valute de Sanctis ha sospeso i pagamenti. E' una vittima dei fratelli Bingen, divenuta tale precisamente per uno di quegli atti criminosi per cui questi signori dovranno rispondere dinanzi ai tribunali. Il giorno prima di presentare lo stato, i fratelli Bingen vendettero alla casa de Sanctis 20.000 lire sterline di quegli oramai celebri *chéques* che non vengono pagati. Il de Sanctis si trovò indotto a quest'operazione, che doveva terminare tanto disastrosamente per lui, dal prezzo favorevole domandatogli (5 cent. sotto il prezzo del denaro). Di questi *chéques*, il de Sanctis ne vendette per 100.000 franchi alle «Assicurazioni Diverse» e per 100.000 alla casa Holme.

Si ha da Genova, 5:

Si apprende ora che il fallimento dei fratelli Bingen, che avrebbe potuto tardare ancora qualche giorno, venne determinato dalla cessazione del credito loro accordato dalla Banca d'Italia. La banca si trovò talvolta esposta verso i fratelli Bingen con parecchi milioni. Pochi giorni or sono, i fratelli Bingen le proposero un'operazione per l'ammontare di 2.000.000 di lire. La banca d'Italia l'avrebbe accettata, se per caso, pochissime ore prima, non avesse appreso che uno *chéques* dei fratelli Bingen era stato protestato e che alcune loro tratte venivano pagate con grande esitazione. Il rifiuto della banca tolse definitivamente la possibilità alla casa pericolante di far fronte ai suoi impegni in liquidazione fine luglio. Fra un mese appena le cifre relative allo stato dei fratelli Bingen potranno essere fissate con certezza.

Approssimativamente però gl' impegni di giuoco della casa erano per 6 milioni di Rendita italiana (120 milioni di capitale), 85 milioni di divisa estera, 50.000 azioni e obbligazioni italiane e 100.000 alla Borsa di Parigi. (Rio Tinto, Ottomane e Lotti turchi).

Il *Sole* scrive:

Particolari informazioni da noi assunte ci pongono in grado di confermare in grande parte quanto riferiscono i giornali genovesi. Il fallimento della ditta Bingen sarebbe tutt'altro che chiaro. Alcune delle ultime operazioni compiute dalla ditta avrebbero tutti i caratteri della truffa. E' vero l'affare dello *chèque* di lire duecentomila sul *Credit Lyonnais* percui rimase danneggiata la Banca Belinzaghi della nostra città; per qualche centinaio di mille lire rimangono pure colrite la Banca Weill-Scott, la Banca Ramella di Torino ed altre ditte bancarie.

Le somme in deposito fruttifero o in conto corrente presso la ditta Bingen sarebbero pure ingoiate nell' odierna catastrofe.

Il danno sofferto dalla ditta Weill-Scott ascende a 350,000 lire. Del resto tutte le principali case di Banca di Milano, come abbiamo detto sin dall'altro ieri, ne soffriranno più o meno.

A VITA

Sotto la mia finestra il garzone della Messaggeria, che fa il servizio Mondavio Senigallia, ogni mattina pulisce le carrozze dal fango o dalla polvere, ed io alzando gli occhi dal lavoro, mi diverto a veder far sempre la medesima cosa in diverse maniere a seconda dell'aria che spira. Quando il cielo è sereno, Luigi è calmo, strofina il cuoio del soffio con delicatezza, e risponde al saluto dei radi passanti che talvolta si fermano a guardare. Quando il tempo volge al guasto, egli canta una nenia monotona, senza parole distinguibili, che fa venire il mal di capo, e le ruote rialzate dal cavalletto, col loro giro automatico, pare secondino la mano che le spinge; quando vuol far bel tempo, egli bestemmia come un turco, se la prende con Dio e coi santi, fa *cagnarra* col padrone, e guai a rivolgergli una parola. In fondo in fondo, con tutto il suo carattere umorista, è un buon diavolaccio, un can che abbaia e non morde. La sua vita ha degli episodi degni di nota, ed i suoi 60 anni valgono qualche cosa. Certi particolari ve li dirò più avanti, per il momento vi trascrivo una supplica che egli fece o si fece fare, in tempi... men leggiadri e più feroci, concepita così:

Eccellenza (Al Delegato Apostolico)

«Sandelli Luigi di Mondavio sotto la Delegazione di Pesaro condannato a vita ai lavori forzati per omicidio, nel Bagno Centrale di Ancona.

«Eccellenza, la sera del 2 maggio *1858* Benedetto Micci di Mondavio trovando il suddetto nella sua casa, dove i genitori del Micci erano corsi di parola dare la loro figlia al Sandelli, che al più presto si doveva effettuarsi le nozze, il Micci rivale e geloso di sua sorella in quella sera vennero a vie di fatto e come il destino volle, il Micci cadavere rimase, dove quel Tribunale di Pesaro lo condannò all'ultimo supplizio. Venuta la causa in appello e riconosciuta la giusta causa del delitto commesso dal Sandelli per delirio d'amore, nel mattino del 12 aprile presente il condannato, la gran Corte, riformando la prima sentenza dichiarò il Sandelli colpevole dell'omicidio e in virtù dell'articolo 522 lo condannò alla galera perpetua.

«Eccellenza, volga uno sguardo di commiserazione sull' infelice supplicante che prostrato innanzi all'E. V. implora clemenza che ansioso sta attendendo il decreto di grazia non dimenticando orare il sommo Dio delle opere generose, le più larghe benedizioni sopra l'Eccellenza vostra..... »

Ma la supplica era troppo sgrammaticata e la grazia non venne.

Il fatto dell'omicidio non è stato così come egli lo racconta, perchè invece di trovarsi dentro la casa della ragazza, il disgraziato quella sera s'aggirava di fuori, armato, premeditando il delitto. Erano in antecedenza sorte delle questioni credo d'interesse, fra i futuri cognati e si capisce che il Sandelli doveva covare un odio mortale. In quella famiglia recitavano il Rosario; la madre pregò il figlio Benedetto, di chiudere la finestra; l' infelice obbedì tosto, ma appena ebbe allargato le braccia per prendere le imposte, una palla lo colpì in pieno petto, rendendolo all' istante cadavere. Il Sandelli, compiuto il delitto non si dette alla fuga; s'avviò calmo verso la sua abitazione, al suono della campana dei Capuccini (un convento poco discosto dalla casa del Micci) che dava l'allarme, perchè quei buoni frati allo sparo del fucile e alle strida dei disgraziati che un minuto prima pregavano, presagivano qualche sventura. A quell'ora insolita (circa le 10 pom.) le persone che ancora si trovavano in piedi, accorsero a chiedere notizie. La pubblica forza non tardò a far prigioniero il confesso Sandelli e la condanna giustamente applicata, lo trasse al Bagno.

Egli trasciò la pesante catena per trentadue anni, lavorando senza speranza, nè scopo, nè conforto, con la convinzione di finire i suoi giorni in quel terribile ed orrido luogo di espiazione. L'automa aveva fatto l'abitudine al lavoro e chissà quante volte la nenia monotona ch'egli ora canta al mutarsi del tempo, avrà servito a rendergli meno lunghe le interminabili giornate del bagno. Per quindici anni fece il segatore, poi diventò inverniciatore di mobiglia e a tempo *perduto* lavorò da manovale. Ma se vi è un Dio per i bambini e per gli ubbriachi, ve n'è uno anche per i delittuosi d'amore. Una nuova riforma di legge per quelli che avevano scontato la pena di 25 anni, con condizioni meritevoli, fu emanata salvo errore, nel 1890, ed il Sandelli, che nulla più sperava dagli uomini, rivide la luce del sole in tutta la sua estensione. Senza risparmi, uscì dal Bagno, pallido, strascinando alquanto la gamba destra, magro, con i capelli ed i baffi perfettamente castagni, senza un filo di bianco, e da quel giorno ad oggi il suo fisico nulla ha acquistato, perchè forse la lotta per la vita di libero cittadino lo rende irrascibile e nervoso. Ma il cuore non invecchia, ed il nostro liberato dopo trentadue anni di solitudine, sentì il bisogno di comunicare i suoi palpiti a persona capace di corrispondergli. Trovato il posto di garzone nella messaggeria, come dissi, il suo primo pensiero fu di cercare un'anima gemella, e quando l'ebbe trovata, il paese non lo lasciò più in pace con frizzi e risate bonarie, già s' intende, con mezze frasi innocentemente maliziose che valevano un poema. Egli lasciava dire sorridendo o arrabbiandosi a seconda del vento che spirava, e pareva ringiovanire sotto la sferza del sarcasmo. Il suo passo sempre mezzo strisciato dalla lunga abitudine della catena, pareva più leggero, il suo labbro superiore si alzava più facilmente ad una contrazione che poteva chiamarsi un sorriso, ed il suo canto aveva una nota meno monotona del consueto. Per esser breve dirò che, finite le pratiche col Municipio e con la chiesa, egli raggiunse il colmo della felicità umana, sposando un pezzo di donnona, vedova, relativamente giovane, un po' a corto d' intelligenza e non brutta. Il giorno delle nozze fu amareggiato da un piccolo dispiacere. Lo sposo aveva messo a bagno del merluzzo per il pranzo e diversi buontemponi gliene rubarono un pezzo. Quando venne a portarmi i confetti, mi disse che se lui sapeva chi gliela *aveva fatta*, l'avrebbe ammazzato. Si capisce che l'abitudine di pensare ad una vittima per trentadue anni, non gli aveva tolto il piacere della vendetta.

Ora che scrivo di lui, egli canta; vuol guastarsi il tempo. Non sarà forse la speranza d'avere a giorni un figlio maschio, il motivo di questa allegria? Splende il più bel sole d' Italia, il granturco e l'uva hanno bisogno di caldo, perchè dovrebbe piovere? Il termometro sale a 25 Reaumur, ma il vento di mare che verso le undici arriva fino a noi ci ristora; perchè dovrebbe piovere?

Per stavolta, povero Luigi, tu pensi al figlio, non è vero?

VITTORIA CLOZA RICCI

CRONACA PROVINCIALE

Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli

Una circolare del prof. cav. Luigi Petri

Pozzuolo, 2 agosto 1895

Pregiatissimo Signore,

Come Le è noto, questo Circolo Agricolo deliberò di inviare alla prossima grandiosa esposizione di animali bovini che avrà luogo in Udine, un gruppo dei migliori tipi appartenenti al Comune di Pozzuolo, nonchè ai soci del Circolo di qualunque Comune essi siano.

Nominai una Commissione, la quale con tutto zelo si recò nelle stalle di Pozzuolo e dei paesi diversi della zona per fare una prima scelta degli animali da comporre il gruppo, e trovando simpatica accoglienza da tutti gli allevatori essa potè inscrivere circa 380 animali. Solo in due o tre stalle di soci fuori del Comune la Commissione non potè recarsi, onde io prego i soci medesimi a volermi scrivere se hanno animali da esporre, mandandoli a far vedere qui in Pozzuolo alla Commissione *domenica mattina 11 corrente* alle ore 5.

La Commissione girando per le stalle e prenotando gli animali degni di far parte del gruppo, non fece che una prima scelta. Occorrendo però che il gruppo del Circolo si presenti all'esposizione bene organizzato e con disposizione del tutto pratica e dimostrativa, occorre alla Commissione di fare una seconda visita complessiva anche per assegnare a ciascun animale, il numero e il posto competente nel gruppo. *E' necessario perciò che domenica 11 corr. alle 5, i signori allevatori presentino sulla piazza di Pozzuolo, alla Commissione, le bestie già destinate alla esposizione.* Ben comprende la scrivente Presidenza che tale è un disturbo per gli allevatori, ma confida nella loro premura e si lusinga che tutti, o quasi tutti, useranno questa facilitazione.

Siccome una gran parte degli animali del gruppo saranno anche isolatamente presentati alla esposizione per concorrere ai premi assegnati per le singole categorie della Deputazione Provinciale, così domenica mattina stessa la Commissione compilerà le domande d' inscrizione anche pei singoli soci.

Il Circolo Agricolo, scarso di mezzi, come fu già avvisato, non dà compensi speciali, ed ogni allevatore deve curare a sue spese la condotta degli animali al luogo dell'esposizione e la vigilanza relativa. Ciò non tratterrà gli allevatori da prestarsi numerosi alla formazione del gruppo, che dimostrando quali sono i progressi dell'allevamento bovino nella nostra zona, renderà sempre più numeroso il concorso dei compratori poi mercati di Mortegliano, Percotto e Pozzuolo. Occorre concorrere anche in molti per attestare ai forestieri che converranno alla mostra bovina di Udine, che anche in questo ramo di operosità agricola il nostro Friuli ha ottenuto risultati veramente pratici.

Con tutta osservanza

Il presidente
L. PETRI

DA RIVIGNANO
Omicidio involontario

Ci scrivono in data di ieri:

Ieri nel pomeriggio, certo Fantin Giulio, d'anni 45, domestico dell'ex on. Solimbergo, correndo con un cavallo per il paese di Rivignano e dopo aver invano gridato per evitare il pericolo, investiva col suo ruotabile certo del Zotto Giovanni, d'anni 74 contadino del luogo, che riportò lesioni tali che furono causa della morte di lui seguita circa un'ora dopo.

Il Fantin fu tosto arrestato.

S. U.

DA SACILE
L'inaugurazione ufficiale del nuovo Tempio di San Lorenzo in Cavolano

Scrivono in data 5:

Questo magnifico Tempio di stile lombardesco, progettato dall'architetto imprenditore Stefano de Marchi di venerata memoria, venne per cura dei parrocchiani di Cavolano principiato nell'anno 1857, portandone le mura perimetrali fino all'altezza in cui si dovevano eseguire i lavori di copertura.

La nuova Chiesa sorgeva per iniziativa di popolo e per accondiscendenza di preposte Autorità in causa della ristrettezza e del deperimento della vecchia Chiesa, la quale era ridotta a non contenere che la metà circa della aumentata popolazione della frazione e per di più minacciava di cadere.

Ma i scarsi mezzi della popolazione e l'abbandono quasi assoluto delle autorità ecclesiastiche e civili, che si mostrarono in ciò restie ad ogni morale convenienza, obbligarono la sospensione dei lavori, fino a quando l'ottimo professore Maccari Don Girolamo fu chiamato a reggere l' importante Parrocchia Venuto egli nei primi giorni del 1872 fra noi, comprese subito i tanti impedimenti che si opponevano al proseguimento dei lavori stessi; ma, fatto animoso dall'energica sua operosità e guidato dallo stimolo dell'altrui bene, seppe fortemente dedicare tutto sè stesso a rendere il Tempio, servibile al culto. Della nuova Chiesa di Cavolano il degno don Girolamo Maccari fu l'anima impellente.

Mancatogli quell'appoggio finanziario che si doveva aspettare dall'Economato, egli rivolse le sue pratiche insistenti verso il Municipio di Sacile. Il quale — più che per l'obbligo tassativamente imposto dalla Legge ai Comuni nel provvedimento degli edificii sacri serventi al culto pubblico, sempreché consti la mancanza o insufficienza dei mezzi proprii della Chiesa — si decise per riguardi di moralità a concorrere nella spesa occorrente al completamento della sacra opera.

E infatti il sussidio accordato dal Comune non poteva essere suggerito che da considerazioni strettamente morali, avveguachè era ben doveroso il non respingere la domanda fatta da un buon quarto della popolazione dell' intero comune.

Ora il bellissimo Tempio, dalla navata arditamente costrutta — dalle 25 colossali colonne ergentisi svelte e leggiadre fino alla volta, nella cui esecuzione il bravo Arcangelo Zanetti di Vittorio pose mente e cuore d'artista, dal pregevole altare, opera del medesimo autore, dalle riuscitissime statue di San Rocco e San Lorenzo, misuranti ognuna l'altezza di m. 1.80, lavoro in plastica eseguito dallo scultore Enrico Nono — il bellissimo Tempio, dico, verrà consacrato il giorno di sabato 10 dell'andante mese da Sua Eminenza il conte Brandolini-Rota vescovo di Ceneda, assistito da molti canonici e da circa 40 sacerdoti.

L'inaugurazione poi della Chiesa avrà luogo il giorno di domenica 11 agosto alle ore 9.30 col concorso delle autorità ecclesiastiche e civili. La festa religiosa avrà principio coll'eccezionale possesso della Chiesa, che Sua Em. il vescovo darà all'attuale arciprete M. R. don Girolamo Maccari, il quale celebrerà la messa solenne, cantata in musica con accompagnamento dell'orchestra di Sacile. Dopo un discorso inaugurale, S. Em. il vescovo amministrerà il sacramento della Cresima.

A rendere più piacevole la festa religiosa, un Comitato composto di persone cospicue della frazione ha già provveduto per i varii trattenimenti popolari di circostanza, rallegrati da un concerto musicale della banda di Sacile, che gentilmente si presta. E finalmente alla sera i rinomati fratelli Pianca di Vittorio effettueranno giuochi pirotecnici di tutta novità.

Un servizio accurato di *tram* e carrozze da Sacile a Cavolano e viceversa faciliterà il concorso di forestieri, che prevedesi imponente.

DA AMARO
Decesso

Ci scrivono in data di ieri:

Lunedì 5 è morto il noto Pozzi Giuseppe detto *Quite* d'anni 78, vecchia guida della Società Alpina Friulana e da tutti benviso ed amato.

DA FAGAGNA
Funerali

Ci scrivono:

Fagagna non volle essere da meno di Udine nel rendere un estremo saluto, un ultimo affettuoso attestato alla salma della giovane contessina Margherita Asquini. Numerose persone vollero seguire la salma all'ultima dimora, con ciò tutti dimostrando l'affetto sincero alla povera estinta.

Sebbene in ritardo, pure ho voluto mandarvi questa breve notizia che spero aggradirete e vorrete inserire nel vostro giornale.

S.

Tentato suicidio di un comprovinciale a Trieste

Lunedì a sera, a Trieste, Antonio Rossi, d'anni 44, da Palmanova, s'inferse con un rasoio molto affilato, tre ferite al braccio sinistro.

Il Rossi è operaio fabbro al Molino Economo, e abita in primo piano della casa N. 1 via Pozzo di Crosada.

Il Rossi, rincasato dopo il lavoro, aveva cenato con la moglie e coi quattro figliuoli, senza mostrarsi punto turbato. Ma, dopo cena, mentre i bambini dormivano e la moglie si era recata in cucina, egli si gettò sul letto vestito soltanto della camicia e delle mutande e pose ad effetto il triste proponimento che aveva covato in silenzio, forse da qualche giorno, da quando aveva udito buccinare che al Molino alcuni operai avrebbero dovuto venir licenziati.

Quando la moglie entrò nella stanza, lo trovò tutto sanguinante, e spaventata gridò al soccorso. Alle grida della moglie accorse gente; qualcuno mandò per il medico e venne il dott. Veneziani.

Il medico, dopo aver prestato le prime cure al sofferente, ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale. Il suo stato non presenta gravità. L' ispettore di p. s. Pangherz, comparso sul luogo, assunse i rilievi di legge e sequestrò il rasoio, che fu trovato sul guanciale del letto.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Agosto 7. Ore 7 Termometro 18 —
Minima aperto notte 14.2 Barometro 749
Stato atmosferico: vario coperto
Vento: Est Pressione legg. crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 25.8 Minima 13.2
Media 19.14 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.59	Leva ore	20.20
Passa al meridiano	12.12.20	Tramonta	6.35
Tramonta	19 27	Età giorni	16.

Esposizione agraria
Comitato ordinatore
(*Urgentissima*)

I signori iscritti alla esposizione di Udine sono avvertiti che col giorno 10 corr. è assolutamente indispensabile vengano consegnate le merci franche nei locali dell'esposizione (Piazza Garibaldi); solo per i vini si potrà concedere l' introduzione fino al giorno 12.

Il Presidente
A. DI PRAMPERO

Una notizia importante

per i possessori di obbligazioni del Prestito a premi della Città di Barletta (estrazioni sospese).

«E da parecchi anni, disse la Giunta, «che per la crisi che affligge più di «ogni altra questa nostra Città, il bi«lancio Municipale non può raggiungere «il pareggio che mediante espedienti «finanziari.

Pe questi motivi venne deliberato di sospendere le estrazioni cominciando da quella che doveva aver luogo il 20 Maggio u. s. col primo premio di L. 500,000.

Una proposta di conversione viene ora fatta mediante la quale si può concorrere a 90 estrazioni con premi importantissimi, il di cui pagamento è garantito dallo Stato.

Pubblichiamo in 3ª pagina i dettagli.

Camera di Commercio

Per i premiati delle Esposizioni Riunite di Milano. — Alle istanze di questa Camera in Comitato esecutivo delle Esposizioni Riunite di Milano ha risposto assicurando che fra pochi giorni saranno inviate alla Camera le ricompense accordate agli espositori.

Per le prossime esposizioni

L'Associazione dei commercianti ed industriali del Friuli, ci comunica la XIV[a] lista di oblatori.

Lista precedente L. 3099 — Santi e Grassi L. 10, Comino e Marangoni 5, Serafino Gedeone 5, Gori Giuseppe 5, Luoazzi Arturo 5, Milanopolo Giorgio 3, Merlino Valentino 3, Nicolai Romano 3, Barcella Luigi (seconda offerta) 2, Debiagio Rosa 2, Fioritto Federico 2, Puppi Filippo 2, Bledisch Del Bianco Giovanni 1, Musurnana Febeo 1, Turcutto Maria 1, Pelizzo Leonardo 2, Dilda Giuseppe 2. Totale L. 3153.

Scarcerazione

Micossi Valentino colui che era coimputato nel processo delle banconote false contro Calligaro Enrico e compagni, e che da parecchi giorni si trovava qui in arresto, come fu già annunziato, fu ieri posto in libertà in seguito a sentenza della R. Corte d'Appello di non luogo a procedere.

R. Liceo Ginnasio di Udine

Il nostro Istituto classico anche quest'anno è proceduto in modo regolare e ha dato risultati molto soddisfacenti agli esami finali. Il Consiglio provinciale scolastico si è compiaciuto del buon andamento e dell'esito degli esami tanto del Ginnasio, quanto del Liceo, ed ha espresso la sua soddisfazione all'egregio Preside e ai bravi professori per lo zelo intelligente ed amorevole da essi mostrato nell'adempimento dei loro doveri. L'Istituto mantiene quindi la riputazione da tempo acquistata di essere uno dei migliori del Regno, sia per l'ordinamento, la regolarità e la severità degli studi, sia per l'esatta osservanza della disciplina. Le famiglie continueranno senza dubbio a dimostrargli la loro piena fiducia col preferirlo ad altri Istituti che procurano, per mezzo di agevolezze didattiche e disciplinari non sempre plausibili, far numero e acquistar credito.

Il trattenimento pel III centenario delle Zittelle

Ieri nella Secolar Casa delle Zittelle si ebbe a festeggiare il III centenario della fondazione dell'Istituto. Fu una giornata bella per le signore e per le giovane là entro raccolte, che tutte parteciparono al lieto evento in una cogl'intervenuti alla gioconda festività. Fin dalla mattina diede principio alle cerimonie la messa celebrata da S. E. il Vescovo. Poi si celebrò la messa solenne e nel pomeriggio dopo il panegirico di circostanza e la benedizione si diede il concerto, del quale ieri pubblicammo il programma. E questo constava di suono, canto e declamazione.

Al piano sedeva il maestro sig. G. B. Tosolini, che ebbe anche ad istruire le brave giovanette, educande nell'istituto, delle quali solo possiamo che dire eseguirono bene quanto venne loro impartito in modo da destare in tutti gl'intervenuti l'ammirazione la più sincera. Ci furono dei pezzi eseguiti magistralmente da un complesso di sette violini e di pianoforte. Fungeva da direttore d'orchestra il sig. Zanutti don Bonaventura. Piacque assai una cantata con arpa, strumento suonato con grazia e bravura dal cappellano di S. Giacomo, sig. Zanutto. Piacque pure uno scherzo, che intitolar si potrebbe — l'*alfabetto* — eseguito da accompagnamento di violini e pianoforte. Riuscite le declamazioni ed i cori eseguiti quelle e questi da alunne dell'istituto medesimo.

Prima di proseguire non posso far a meno di applaudire alle brave signore cui sono affidati direzione ed insegnamento nel pio collegio; miglior lode di tutte poi è quella di poter da loro stesse vedere i bei risultati ottenuti.

Ed eccoci alla sera. Quanto sappia immaginare la mente di più fantasioso è riuscito nel tempo stesso, ecco che di questo ci dava un'idea il bel giardino dell'Istituto, illuminato con ogni cura e con ben distribuita e riuscitissima scelta di luce e di forma. Bravo davvero l'egregio maestro sig. Lenardon, che s'appresto con indefessa opera, assistito dal solerte segretario sig. Bassi, dagli amministratori dell'istituto stesso e da altre volonterose persone. Un'infinità di palloncini disposti a grappoli, a cordoni, a festoni, ora penduli, ora eretti al cielo, correva in giro al giardino e si riuniva presso al padiglione di fondo, così ben illuminato e così attraente per luce e per colori da desiderare, come ben diceva una delle signore monache, che sempre avesse a rimanere così. Ed in quel chiosco campeggiavano distinti C. C. C.

Ma giunto a questo punto della mia descrizione, viene a togliermi dall'estasi contemplativa un rumoreggiare ed uno scoppiare di razzi e di bombe: sono le girandole e gli altri fuochi d'artificio che s'accendono, facendo mute di stupore e d'allegria le biancovestite educande e le altre persone sparse nell'ampio cortile.

Chiuse il trattenimento la mostra dei grandiosi e stupendi quadri dilsolventi di proprietà del sig. co. Orgnani-Martina, presentati dal sig. maestro Lenardon, che ben a ragione le educande acclamavano con evviva e con battimani.

Infatti una bellissima e riuscitissima festa che in tutti lascierà un grato e caro ricordo.

Esco dal portone e mi rivolgo un ultima volta richiamato da una voce. E' quella del sig. Bassi che allegramente ci dice:

— Arrivederci al IV centenario (?)

A. L.

Ringraziamento

La famiglia *G. B. Battistoni* ringrazia commossa tutte quelle gentili persone che si prestarono nelle differenti guise a lenire il suo dolore, nonchè quelle che concorsero ad onorare i funebri della Sua Cara Estinta.

Porge speciali ringraziamenti all'egregio dottor Scaini che, alle più amorevoli premure, unì tutti i tentativi per vincere il male.

Serberà riconoscenza perenne ai signori eredi Sperandio Comessatti, che offersero e vollero acchè la Salma della Sua Povera Bambina riposasse nella tomba di famiglia.

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 6 agosto

Cacus Domenica Maria di Gio. Batta, Lestani Rosa di Sebastiano, Cacus Gio. Batta fu Gio. Batta e Lestani Sebastiano, erano imputati: le prime due di contrabbando zucchero, i due ultimi quali civilmente responsabili per lo stesso reato. La Cacus Domenica fu fu condannata a lire 1,08, la Lestani a lire 1,58 di multa. Furono assolti i civilmente responsabili.

— Brollo Giuseppe detto Sefìn, falegname di Gemona, fu condannato, per lesioni in danno della madre sua Elena Pascolo, dal pretore di Gemona a giorni 45 di reclusione.

Il Tribunale, giudicando sull'appello del Brollo, ridusse la pena suddetta a giorni 22 di detenzione

Misigoi Pietro detto Zurch di Stefano, villico di Craoretto, era imputato di minaccie a mano armata contro Marinig Luigi e Coceancig Luigi, di porto d'arma (coneola) senza licenza.

Il Tribunale assolse il Misigoi dall'imputazione di calunnia, per non provata reità e lo condannò per le minaccie e porto d'arma alla pena complessiva di giorni 115 di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

«Mefistofele» di Arrigo Boito

Questa sera dunque udremo, o meglio riudremo, quel capolavoro musicale di Arrigo Boito che sorto sotto cattivi auspici, s'impose poscia alla critica più severa suscitando ovunque il più schietto entusiasmo.

Per coloro i quali non hanno potuto ancora apprezzare il colosso Boitiano, diamo qui sotto una specie di sunto, o tema, delle fasi come si svolge il *Mefistofele*.

L'opera si divide in un prologo, quattro atti ed un epilogo.

Prologo I° tempo: Preludio e coro «Ave Signor»; II° tempo: scherzo strumentale, «Perdona se il mio gergo»: intermezzo drammatico; III° tempo: scherzo vocale «Siam nimbi di bimbi»; IV° tempo: salmodia finale «Salve Regina».

I[a] parte, I atto: *La domenica di Pasqua*; II° atto: *Il giardino*; *il Sabba romantico*; III° atto: *Morte di Margherita*.

II[a] parte, IV° atto: *La notte del Sabba classico.*

Epilogo: *La morte di Faust.*

—

La prova generale del *Mefistofele* data iersera riuscì ottimamente; eccellente il complesso degli artisti; inappuntabile l'orchestra; ottimi i cori; perfetta l'esecuzione del corpo danzante.

La messa in scena splendida.

Lo spettacolo organizzato con tanti buoni elementi non potrà se non avere esito brillantissimo.

Stassera, alla *premiere*, avremo di certo un teatro affollato.

Le prenotazioni di poltrone, di palchi e di scanni fatte già da parecchi giorni ce lo dicono chiaramente.

—

Esecutori dello spartito sono:

Emma Zilli	*Margherita-Elena*
Masin cav. Gianni	*Faust*
Cronberz Leopoldo	*Mefistofele*
Zawner Carolina	*Marta-Pantalis*
Pittarello Umberto	*Wagner-Nereo.*

Maestro direttore concertatore *Bocarini Silvio.*

—

Abbonamenti per 10 rappresentazioni

Ingresso	L.	16
Id. sigg. impiegati, uff. e stud.	»	14
Poltroncina per tutta la stagione	»	30
Scanno id.	»	15

Prezzi serali

Ingresso platea e palchi	L.	2.—
Id. militari bassa forza e ragazzi	»	1.—
Loggione indistintamente	»	0.75
Poltroncina in platea	»	3 —
Scanno »	»	1.50

Tutte le sedie in galleria sono libere.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino del Teatro dalle ore 11 alle 15.

Telegrammi

Gli europei in China

Situazione grave

Shangai, 6. Il *Mercury* pubblica un dispaccio da Fouchou, in data del 6 corr., secondo il quale, la posizione degli europei sarebbe critica in seguito al sentimento ostile degli indigeni.

I funzionari chinesi avrebbero dichiarato che, se scoppiasse la ribellione, essi non si troverebbero in grado di reprimerla.

La provincia di Fukim è insorta. — La missione americana di Fungfuk è incendiata.

Si è telegrafato per far venire le navi da guerra onde proteggere la colonia estera.

Notizie d'Africa

Roma, 6. Si ha da Massaua: Si conferma che Makonnen licenziò le truppe e che Menelick è tornato ad Adisabeba.

La campagna contro l'Eritrea diventa sempre più impopolare nello Scioa per gli scacchi già subiti e per le odiose esazioni occorrenti. La stessa Regina Taitù consiglierebbe la pace.

Nel Principato di Lauta è vivo il malcontento per l'arresto, ordinato da Menelick, di Nagscium, capo militare.

La battaglia di Woerth

Un discorso di Guglielmo

Cowes, 6. In occasione dell'anniversario della battaglia di Woerth, Guglielmo si recò stamane, alle ore 9, a bordo della corazzata tedesca *Woerth* e vi pronunciò un discorso, ricordando come in questa battaglia, che ebbe luogo all'inizio della guerra franco-prussiana, si manifestò l'unione dei popoli tedeschi.

Il comandante della nave, principe Enrico, portò un *hoch* all'imperatore, ripetuto dagli ufficiali e dai marinai.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

6 agosto 1895

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 14.— a 15.—	all'ett.
Frumento	» 14.— » 15.90	»
Segala	» 10.30 » 10 55	»
Semente di trifoglio	» 18.— » 35.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Legna tagliate	L.	1.79	1.99	2.25	2.35
» in stanga	»	1.79	1.84	2.15	2.20
Carbone legna I	»	6.40	6.70	7.—	7.30
» » II	»	6.—	6.10	6.60	6.70
Formelle di scorza	»	1.80 a 2.— al cento			

POLLERIE

		peso vivo	
Galline	da L.	1. a 1.10	al kil.
Polli d'India maschi	»	0.80 » 0.85	»
Anitre	»	0.80 » 0.90	»
Oche	»	0 70 » 0 85	»

FRUTTA

Corniole	al quint.	L. 10.— a 13.—
Noci	»	» 28.— » 30.—
Pere	»	» 18.— » 70.—
Pesche	»	» 16.— » 80.—
Pomi	»	» 16.— » 20.—
Uva	»	» 40.— » 60.—
Pomi di terra nuovi	»	» 7.— » 7.90

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 1.80 a 2.— al kilo
Uova	» 0.66 » 0.72 alla dozzina

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 agosto 1895

	6 agos.	7 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.25	93 20
» fine mese id	93.35	93.30
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	286.—	286.—
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 1/2	497 —	496.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Casse Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	820. —	814.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33 50
Cotonificio Udinese	1200 —	1200.—
» Veneto	33.—	275.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» ferrovie Meridionali	666 —	666 —
» » Mediterranee	484.—	487.—
Cambi e Valute		
Francia chequ.	105.15	105 20
Germania »	129 70	129.80
Londra	26.53	26.53
Austria - Banconote	2.17.—	2.18 —
Corone in oro	1.07—	1.07 —
Napoleoni	21.—	21 —
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88 65	88.55
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE A VENEZIA	Partenze	Arrivi	DA VENEZIA A UDINE	Partenze	Arrivi
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.25	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	O.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10 15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6 30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11 5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13
O.	15.47	16.15	O.	16 49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15 45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	15.50	16 43	13.50	15.35	R.A.
»	18.	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti